

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LETTERATURA INUTILE

25

PICCOLA BIBLIOTECA DI LETTERATURA INUTILE
IDEA E CURA DI GIOVANNI NUCCI

© 2019 ITALO SVEVO
ITALO SVEVO®

ISBN: 978-88-99028-39-8

NADIA TERRANOVA

UN'IDEA DI INFANZIA
LIBRI, BAMBINI E ALTRA LETTERATURA

ITALO SVEVO
TRIESTE · ROMA

UN'IDEA DI INFANZIA

PRIMA DI COMINCIARE

GIOVANNI NUCCI: *Prima di cominciare, la cosa che dovremo chiederci, secondo me, è dove sta la letteratura per ragazzi e per bambini? Voglio dire, tu dove la collochi, nel canone, o forse anche, ancora più semplicemente, nella tua libreria?*

NADIA TERRANOVA: Una volta, avevo poco più di vent'anni, in libreria insieme a un romanzo sudamericano presi il quarto libro della saga di Harry Potter; la libraia che lavorava alla cassa mi chiese se fosse un regalo. Aveva già la mano sulla carta per il pacchetto. Dopo un attimo di disorientamento risposi che sì, era un regalo, senza specificare: un regalo per me. Per certe persone è difficile immaginare un adulto che prende un libro dallo scaffale della letteratura per ragazzi almeno quanto è difficile autorizzare un ragazzino a leggerne uno rubato dalla libreria dei genitori, ma in realtà è così che ci formiamo, è in quei momenti che stiamo prendendo una strada diversa dai soliti tracciati: quando siamo bambini e quando siamo grandi regalandoci il gusto del proibito e una lettura audace, anarchica, non prevista. La letteratura per ragazzi significa so-

prattutto libertà, e gli adulti che non hanno smesso di leggerla sono esseri umani più liberi degli altri: hanno meno barriere, non hanno paura di essere etichettati né di etichettarsi. Nella mia personale libreria occupa una parete, ma in realtà invade anche tutti gli altri generi (ci sono libri per ragazzi negli scaffali dei gialli, d'avventura, dei manuali) e poi c'è il problema degli albi illustrati con i loro formati ingovernabili, che quindi finiscono dappertutto (un problema gioioso e colorato, direi).

Per quanto riguarda il canone, la letteratura per ragazzi è come il primo amore: dà alla maggior parte dei lettori e degli scrittori l'impronta originale del sentimento, indica la strada, ma poi diventa invisibile. Se chiedi a uno scrittore quali siano i libri della vita, quasi sempre dimenticherà di citare *L'isola del tesoro* o *Piccole donne*, vantandosi di letture più recenti: in realtà è grazie a quei capisaldi che è nato, per molti di noi, l'amore per la letteratura.

GN: Non penso sia utile sondare la questione riguardo alla "differenza" tra la letteratura per ragazzi e quella per grandi, non vorrei alimentare questo dibattito, abbastanza inutile dal punto di vista critico, credo che non sia altro che un pregiudizio. Però mi sembra che ci siano alcuni scrittori che riescono ad annullare, di fatto, con la loro scrittura, questo pregiudizio. E a volte, paradossalmente, lo fanno nobilitando la letteratura dei grandi con dei libri pensati per dei ragazzi, o dei bambini. Non

trovi che ci voglia una grande forza, non soltanto letteraria, per fare questo?

NT: Ci vuole libertà e ci vuole la consapevolezza che non esiste la letteratura “per” ragazzi, esiste la letteratura con dei ragazzi e dei bambini dentro. *Il giovane Holden* o *Io non ho paura* sono libri per ragazzi? Io ho letto Salinger a vent’anni e non l’ho capito, l’ho riletto a trenta e l’ho amato, l’ho riletto ancora a quaranta e l’ho espugnato. Ci sono scrittori che questa naturalezza ce l’hanno dentro e altri che invece a un certo punto si muovono verso la scrittura per ragazzi con un paternalismo e un senso di superiorità che fa scrivere loro libri già vecchi. Non è quasi mai interessante un libro destinato ai ragazzi in cui chi scrive parla da una posizione di pretesa superiorità, come a fare una concessione o a spiegare qualcosa (a meno che non sia Ungerer che gioca a fare il filosofo, che però è tutta un’altra storia). In Italia abbiamo una bella tradizione di scrittori novecenteschi anfibi: Italo Calvino, Elsa Morante, Dino Buzzati, Luigi Malerba, e oggi Beatrice Masini e Bianca Pitzorno si muovono fra l’una e l’altra sponda con i preziosi risultati che conosciamo.

GN: *In questo senso mi sembra invece importante capire cosa, quale diversa visione del mondo, un libro per ragazzi o per bambini può offrirci. Penso a Ungerer o Sendak, la cui poetica, cioè la cui idea di mondo, non sarebbe stata la stessa se non avessero scritto pensando*

a dei bambini. Ecco, quale visione in più può offrirci la letteratura per bambini, o per ragazzi?

NT: C'è qualcosa di selvatico nel portare un bambino sulla pagina. Qualcosa che ci costringe a fare i conti con il bambino che abbiamo dentro e con le sue pulsioni che non si fanno addomesticare, anzi: stanno cercando un luogo dove essere roboanti, potenti, anche offensive – come scriveva Natalia Ginzburg, non c'è vera offesa nella violenza e nella ferocia del mondo delle favole. Quella violenza e quella ferocia sono costitutive della formazione del nostro immaginario. Affiora nella letteratura per ragazzi la possibilità di una lotta contro i mostri molto esplicita sul piano simbolico, e quindi spesso più prismatica, più strutturata e misteriosa sul piano ermeneutico. Di solito chi scrive adottando il punto di vista di un minorenne ha una disponibilità più accesa alla parodia, alla tragedia, alla catastrofe e alla peripezia. C'è qualcosa di avventuroso nelle differenti visioni del mondo che ogni scrittore può offrire, che ha a che fare soprattutto con la consapevolezza di compiere, in ogni libro che abbia per protagonista una persona che deve ancora formarsi come adulto, un viaggio più importante e terribile degli altri.

GN: *A proposito di visione, cioè di immaginario e di immagini: spesso ci dimentichiamo quanto, nei libri, siano importanti le figure. Mi viene in mente come tutti abbia-*

no gridato al miracolo quando Sebald ha cominciato a mettere delle immagini, delle fotografie, in mezzo, quasi dentro, alla sua scrittura. Ma per un lettore bambino è del tutto normale. Allora: quale posto hanno le immagini nella nostra letteratura? E quale dovrebbero, invece, avere?

NT: Oggi le immagini dei bambini che si ribellano o sembrano ribellarsi (penso alla guerra, alla migrazione, agli sgomberi e a tutte le situazioni di violenza e soprusi) vengono usate come simboli eroici, e questa è una cosa che mi fa molto arrabbiare. Un bambino è un bambino, non la figurina della nostra incapacità adulta di trovare una soluzione politica alla cronaca. Con questo non voglio depotenziare l'infanzia, al contrario: vorrei sottrarla a quella strumentalizzazione esaltata che è il contraltare dell'averla ignorata per secoli. Dopo l'invenzione dell'infanzia, adesso assistiamo alla sua frenetica rappresentazione: è la stessa forma di miopia, declinata diversamente. Un bambino non è buono e non è cattivo: è un bambino. Contiene in sé entrambe le possibilità, più tutte le altre. Per questa ragione credo che in questo momento storico più che in altri i bambini vadano raccontati con parole e con immagini complesse. E a loro bisogna dare parole e immagini complesse: l'illustrazione non può essere ornativa, ma non lo è quasi mai. Ci sono illustratori bravissimi oggi, capaci di racchiudere una visione del mondo in un dettaglio. I bambini sanno leggere le pagine illustrate, sanno nutrirse-

ne. Ho sentito adulti spaventati da albi considerati “troppo artistici” e ho visto bambini felici di impossessarsene, e di spiegarli ai genitori.

GN: *Ho sempre creduto ipocrita l'appello per un'attenzione all'infanzia, dato che i bambini sono il presupposto per il nostro futuro. La verità è che agli adulti, in linea di massima, su di un piano politico, dei bambini non importa molto: questo perché non votano e perché non producono denaro – anzi semmai cominciano a destare qualche interesse quando mettono in atto la loro facoltà di spenderne. Io sono, piuttosto, convinto che l'infanzia, il punto di vista infantile, possa essere una grande risorsa. Non credi, cioè, che se applicassimo al mondo di oggi quel tipo di intelligenza, quello sguardo – e sto parlando di qualcosa che la grande letteratura per l'infanzia è in grado di dispiegarci – capiremmo molto di più la nostra realtà, e probabilmente riusciremmo anche a cambiarla in meglio?*

NT: L'equilibrio tra la non adultizzazione dell'infanzia e la comprensione della sua complessità non è semplice: servono in parti uguali sensibilità, attenzione, cultura e serve uno sguardo capace di meraviglia senza banalità e senza presunzione. Gli adulti che ce l'hanno e sanno metterlo a disposizione, attraverso la pedagogia, la letteratura, il lavoro sociale, creano un grande tesoro per la comunità. Ho avuto la fortuna di imparare da persone come Goffredo Fofi, Fausta Orecchio e Grazia Gotti, che hanno percorsi molto diversi ma tutti e

tre si sono sempre occupati di infanzia in modo militante e non silente: è importante non ripartire sempre da zero ma guardare tutto quello che è stato fatto nei decenni passati, considerando che la letteratura che racconta i bambini e che si racconta ai bambini più di altre non può prescindere dai cambiamenti sociali, dalla storia delle librerie specializzate, dagli interventi sul territorio. È una letteratura dentro la quale non possiamo non muoverci con posizioni multiformi, non a caso ci sono figure trasversali come Teresa Porcella, libraia, autrice, editor, che lavorano allo stesso tempo nei quartieri e nelle case editrici.

GN: *Dopo grandi tentennamenti, per quella che vorremo considerare a tutti gli effetti una raccolta critica, hai deciso di chiamare questo libro Un'idea di infanzia, che mi sembra un titolo ad ampio raggio: cioè presuppone un'idea letteraria, ma anche pedagogica, ovviamente, e poi psicologica, sociale, politica. E mi sembra che quest'idea venga fuori abbastanza chiara dai libri e dagli autori che hai scelto di raccogliere qui. Ma forse in un'introduzione possiamo permetterci di essere anche un po' più espliciti, perfino didascalici: allora ti chiedo, qual è la tua idea di infanzia? E quanto questa idea si rispecchia nei libri che leggi, o in quelli che scrivi?*

NT: «Maturare verso l'infanzia», l'espressione usata da Bruno Schulz, resta quella che meglio la riassume: un alleggerirsi progressivo dell'adulterizzazione

subita da piccoli, quando inaspettatamente ci ritroviamo ad avere a che fare con figure genitoriali infantili e labili da cui riceviamo fragilità invece di saggezza. Serve una grande forza ai bambini per sopravvivere all'infanzia: siamo tutti dei sopravvissuti a noi stessi, e da grandi possiamo avere il coraggio di guardare alla vita come un luogo in cui sono i bambini a prendersi cura degli adulti trovando questa forma istituzionale neppure così inaccettabile. Ovviamente i ruoli non sono definiti: accade anche il viceversa, in un'alternanza dialogica che spesso aggira le convenzioni, non a caso le figure pedagogiche davvero miliari sono quelle più eclettiche e libere, come Janusz Korczak. Non esiste una sola idea di infanzia ma molteplici, e cangianti nel tempo, nello spazio, all'interno della stessa famiglia e a volte anche nello stesso bambino; non esistono libri per ragazzi che piacciono a tutti i ragazzi come non esistono libri per adulti che piacciono a tutti gli adulti. Chi scrive per ragazzi guarda all'infanzia con sguardo strabico: un occhio agli isomorfismi, ovvero a ciò che è costante nel tempo, in tutte le infanzie del mondo, e quindi lega il bambino imprigionato dentro lo scrittore ai bambini contemporanei allo scrittore adulto, e un occhio alle differenze, all'unicità. Non esiste un'idea di infanzia che non sia mutevole, e perciò universale: mettersi a caccia di quella giusta, far finta che ne esista una sola e prima o poi si disvelerà nella sua pienezza è comunque il modo migliore per accoglierne il più possibile.

INDICE

PRIMA DI COMINCIARE	9
RIFLESSIONI, RECENSIONI, RITRATTI	17
Il male raccontato ai bambini	19
Maurice Sendak e la doppia vita dei mostri selvaggi	23
Essere bambini a Berlino Est: Nadia Budde	27
Nuovi classici per l'estate	29
Il mio Pinocchio	33
Gli adolescenti di John Green	39
Nuovi bambini e nuovi papà	43
L'occhio onirico di Jimmy Liao	47
Storie senza parole, con tantissime parole	51
Nancy Drew, professione investigatrice	55
Ada Gobetti e l'uovo sbagliato	59
INTERVISTE	63
Dittatura, tigri e teatro: Alki Zei	65

Anna Llenas e i buchi nel cuore	69
Franco Matticchio, storie di guerre e baci	73
Quella schiappa di Jeff Kinney	77
I quaderni colorati di Marie-Aude Murail	81
Raina Telgemeier e l'età invisibile	87
Arte e militanza secondo Tomi Ungerer	91
Tutte le donne di Vanna Vinci	95
Oltrepassare il limite con Suzy Lee	99
NOTA	103

Un'idea di infanzia
Libri, bambini e altra letteratura
di Nadia Terranova

è stampato dalla tipografia
La Grafica & Stampa Editrice S.r.l. di Vicenza
su carta Fabriano Palatina
copertina su carta Fabriano Fabria Brizzato
carattere ITC New Baskerville
nell'ottobre 2019

Publicato a Trieste
nel novembre 2019

ITALO SVEVO s.r.l.s.
www.italo-svevo.it
[@italosvevolibri](https://www.instagram.com/italosvevolibri)

VIA
TRAUNER, 1
TRIESTE

VICOLO
DE' CINQUE, 31
ROMA

Direzione artistica e immagine di copertina:
Maurizio Ceccato | IFIX

Impaginazione e redazione:
Studio editoriale 42Linee

PICCOLA BIBLIOTECA
DI LETTERATURA INUTILE

1. HANZ TUZZI – *Trittico*
2. MARCO ROSSARI – *Piccolo dizionario delle malattie letterarie*
3. PATRIZIA CARRANO – *Un ossimoro in lambretta. Labirinti segreti di Giorgio Manganelli*
4. GIORGIO CAPRONI – *Sulla poesia*
5. CESARE DE MICHELIS – *Editori vicini e lontani*
6. GIOVANNI NUCCI – *E due uova molto sode*
7. ALFONSO BERARDINELLI – *Non è una questione politica*
8. VALERIO AIOLLI – *Il carteggio Bellosguardo*
9. GIANVITTORIO RANDACCIO – *Il trequartista non sarà mai un giocatore completo*
10. ROBERT SCHUMANN – *Lettere da Eendenich*
11. PAOLO ALBANI – *Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla*
12. LISA GINZBURG – *Buongiorno mezzanotte, torno a casa*
13. ANDREA CORTELLESA – *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*

14. PATRIZIA CARRANO – *Banco di prova. Indagini su un delitto scolastico*
15. GABRIELE SABATINI – *Visto si stampi. Nove vicende editoriali*
16. RAFFAELE MANICA – *Praz*
17. SILVIO PERRELLA – *Da qui a lì. Ponti, scorci, preludi*
18. GIOVANNI NUCCI – *La differenziazione dell'umido e altre storie politiche*
19. ORSON WELLES – *Moby Dick. Prove per un dramma in due atti*
20. CESARE DE MICHELIS – *Quante Venezie...*
21. PAOLO PERGOLA – *Attraverso la finestra di Snell. Storie di animali e degli umani che li osservano*
22. ALBERTO BOATTO – *New York 1964 New York*
23. STEFANO SCANU – *Come vedi avanzo un po'. 15 biografie marginali*
24. MARCO FILONI – *Inciampi. Storie di libri, parole e scaffali*
25. NADIA TERRANOVA – *Un'idea di infanzia. Libri, bambini e altra letteratura*

INCURSIONI

1. FERNANDO CORATELLI – *Alba senza giorno*

In uscita:

2. GIOVANNI BITETTO – *Scavare*

3. VERONICA GALLETTA – *Le isole di Norman*